

DIAMOCI UNA MANO



ANNA MARIA CANCELLIERI
I BOLOGNESI NON RESTINO
INDIFFERENTI ALLO SCEMPIO
DEI MURI DELLA LORO CITTÀ

L'INTERVENTO

PARLIAMONE AI BAMBINI



di **ALDO
BACCHIOCCHI**

L'OPERAZIONE 'Diamoci una mano', lanciata dal Carlino, con l'iniziativa del 23 ottobre compie un salto di qualità che sollecita ulteriori riflessioni. Ci hanno insegnato che la città è il luogo dove coabitano urbs e civitas, le pietre e gli uomini, e dove prendono forma i linguaggi, le funzioni e gli interessi di tutti. Bologna come urbs è splendida; è il centro medioevale meglio conservato in tutta Europa; i palazzi nascondono giardini, i portici sono accoglienti. E tanto si potrebbe aggiungere; il lavoro di Eugenio Riccomini e di Milena Naldi (il volume Bologna narrata) commissionato dal Carlino ci consente una lettura approfondita ed affascinante. Ma in questi anni si è sfilacciata la civitas, che tende a disconoscere o non amare più la sua urbs. Per colmare questa sfasatura si è mosso, ormai da un anno, il Resto del Carlino: con tante occasioni che, fino ad ora, hanno suscitato un interesse diffuso e una rinnovata civitas sta prendendo corpo; una civitas che entra in sintonia con la sua urbs. Pulire la città e le sue pietre è iniziativa encomiabile che ha un 'effetto alone'. Credo che sabato 23 ottobre sarà una giornata straordinaria.

QUESTA iniziativa non deve rimanere fine a se stessa; ma va — questa è la mia proposta — fatta conoscere nelle forme che si riterranno più opportune nelle scuole materne e nelle scuole elementari. È necessario trasmettere questi eventi all'infanzia e alla adolescenza, perché le feste di fine anno nelle scuole materne ed elementari potrebbero avere come punto focale una Bologna bella e da conservare bella. In tal modo si instaurerà, in modo non effimero, un circuito virtuoso tra urbs e civitas. L'infanzia e l'adolescenza sapranno così scongiurare il rischio di essere stranieri nella loro città e nei loro quartieri. Bologna ne ha davvero tanto bisogno.

Emil Banca pulisce un chilometro

Il 23 ottobre l'istituto di credito aderisce all'iniziativa del 'Carlino'

di **LUCA ORSI**

NON SOLO via Massarenti. Sabato 23 ottobre — giornata dedicata all'iniziativa antigraffiti *Diamoci una mano... alla nostra città*, lanciata dal Carlino — anche un tratto di via Mazzini sarà ripulito da scritte e tag che impestano i muri. Via Massarenti è stata 'adottata' dall'Ascom; in via Mazzini l'operazione è finanziata da Emil Banca, che ha la propria sede generale

DANIELE RAVAGLIA
«L'intervento interesserà la zona in cui è la nostra sede che è piuttosto sporca»

al civico 152. «È un modo concreto di tenere fede alla nostra missione statutaria, valorizzando e sostenendo il territorio di appartenenza», spiega Daniele Ravaglia, direttore generale di Emil Banca. **Dove e quanto pulirete?** «Puliremo prima, dopo e di fronte alla nostra sede. In tutto sarà un chilometro di strada». **Qual è la situazione graffiti in quell'area?** «Scritte e scarabocchi, spesso incomprensibili, su portoni, muri e saracinesche, non hanno soluzione di continuità. Peccato, perché



via Mazzini è una strada bellissima, viva e multietnica, che forse più di altre mantiene i tratti tipici della Bologna di una volta». **Chi effettuerà il lavoro? Avrete volontari, come l'Ascom in via Massarenti?** «No, ci affidiamo ai tecnici del Cires, consorzio di imprese specializzate che ha una grossa esperienza in questo genere di attività». **Perché avete deciso di aderire al No graffiti day?** «Partecipare all'iniziativa promossa dal Carlino e sostenuta dal Comune e dell'Ascom è per noi natu-

rale. È il nostro modo di concepire la relazione con il territorio, capirne le necessità, cercare le soluzioni migliori e investire nella sua crescita economica, sociale e culturale». **AZIONE** «Tutti dobbiamo sentirci attori, non sempre soltanto spettatori» **Serve il contributo di tutti.** «Sono stato molto colpito dallo

spirito profondamente cooperativo di questa iniziativa e di quelle, analoghe, andate in scena prima di questa in altre vie della città. Ognuno dà il proprio contributo, per quanto può, per un obiettivo di cui, pennellata dopo pennellata, tutti i cittadini potranno beneficiare». **Cosa pensa di chi, per pigrizia o sfiducia, preferisce non agire?** «Non mi permetto di dare giudizi. Dico solo che vivere in una città pulita è un auspicio senz'altro condiviso dai bolognesi. È giusto



AUTORI
Mambo e Dado davanti alla parete della Bugnion da loro dipinta

L'IDEA I DIRIGENTI DELLA BUGNION LI HANNO

Il messaggio positivo di

di **BENEDETTA CUCCI**

È CONOSCIUTO come il codice deontologico e professionale dei writer: davanti a una parete ben dipinta, arretra qualsiasi volontà imbrattatrice. In poche parole: se una grande parete è stata decorata magnificamente da un writer, nessun altro proverà a disegnarci sopra, perché esiste la regola del rispetto. È questo il messaggio che corre nel mondo dei graffiti: da molto tempo e l'informazione si sta diffondendo anche a chi non è del giro, lentamente. Proprio con questo know-how nasce infatti un grande edificio alla Bolognina, in via Corticella 87/2, nuova sede della Bugnion, azienda che opera come consulente in proprietà intellettuali e si occupa di brevetti, marchi, design e diritto d'autore, e che ha deciso di far dipingere a due writer bolognesi, Mambo e Dado, la facciata della torre delle scale di sicurezza, una parete che sorge imponente a fianco dell'edificio e che si fa notare dalla strada. Inizialmente superficie «asettica», come la definisce l'ingegner Luciano Lanzoni — direttore

dell'ufficio bolognese della Bugnion — ora un'opera d'arte dai toni soffici e dalle grandi immagini che richiamano il mondo della ricerca e della creatività e che fa girare qualsiasi passante. Desta curiosità e affascina». Tutta l'operazione, in Italia davvero innovativa, è stata condotta a tre. Da una parte, l'impresa bolognese Costruzioni Edili Zucchini, dall'altra la Bugnion; in mezzo, due writer conosciuti internazionalmente. Zucchini, che aveva già commissionato la decorazione di un muro a Borgo Panigale — dove si ammira un grande gatto mai scalfito da altri pennelli, assicurano i costruttori — e consapevole del rischio che corrono le pareti intonse, ha suggerito all'azienda milanese un intervento sulla torre per evitare future apparizio-

IL DIRETTORE
«Abbiamo voluto dare un segnale nel quartiere in cui cresceremo»